

Un tempo erano le “prime nazioni”, i popoli che a diverse latitudini, dall’Amazzonia alla Russia, abitavano da secoli regioni poi occupate, frammentate o compromesse da invasori esterni.

Ora li chiamiamo “popoli indigeni”. Alcune tribù sono ancora non contattate. Altre restano ai margini. A loro non sono nei fatti riconosciuti diritti e autodeterminazione quasi in nessun paese. Difficilmente gli indigeni, spesso divisi in piccoli gruppi e nomadi, si organizzano con istituzioni rappresentative, efficaci verso l'esterno. Non hanno la nostra logica, hanno un'economia diversa.

**Sono oltre trecento milioni di persone, in 70 nazioni** (le seconde nazioni, la loro tragedia) diverse. 150 milioni di loro vivono in società tribali. Dipendono direttamente dagli habitat in cui vivono, dai



## Biodiversità umana

# Con i piedi sulla (propria) terra

quali spesso sono allontanati, relegati in porzioni del loro originario territorio piccole e inadeguate.

**Survival è l'associazione internazionale che da 40 anni** (festeggiati a dicembre 2009) si impegna per far conoscere la loro esistenza, per tutelarne i diritti. Ha sostenitori in 82 paesi. Opera in tre direzioni: mobilita l'opinione pubblica, educa alla diversità, finanzia progetti locali. Offre agli indigeni un palcoscenico da cui rivolgersi al resto del mondo. “Siamo convinti - scrivono a Survival - che l'opinione pubblica abbia la forza per cambiare le loro sorti. Grazie alla sua presa di posizione, per i governi e le aziende sarà sempre più difficile perseguire le popolazioni tribali, e un giorno diventerà impossibile.”

**Tutto per i diamanti.** L'esempio più tristemente celebre, documentato da Survival, è quello delle popolazioni nomadi dei Boscimani (Botswana, Africa). Negli anni '80 nella riserva dove erano relegati contro la loro volontà furono scoperti i diamanti. Le autorità governative cominciarono a intimidirli, per costringerli ad andarsene. Nel 1997 ci furono le prime deportazioni, concluse con due operazioni di sgombrò nel 2002 e 2005. Le case dei Boscimani furono distrutte, scuole e dispensari sanitari chiusi, i pozzi per l'acqua smantellati e cementati, le riserve d'acqua rovesciate, i diritti alla caccia e alla raccolta di sussistenza revocati, dichiarati illegali. Oggi i Boscimani vivono in squalidi campi di reinsediamento costruiti dal Governo fuori dalla riserva. Raramente in condizione di poter cacciare, vengono arrestati e picchiati ogni volta che sono sorpresi a farlo; molti di loro sono stati brutalmente torturati (ci sono testimonianze). Le famiglie dipendono dalle razioni del governo. Si diffondono alcolismo, depressione e malattie come la tubercolosi e l'AIDS. Una causa civile vinta nel 2006 in tribunale con il sostegno di Survival, viene ignorata dal Governo. Tutto per i diamanti. Nel settembre del 2007 (questo giornale ne ha

I popoli indigeni dipendono direttamente dal proprio habitat in cui vivono. La loro esistenza è minacciata dagli interessi economici di governi e aziende. Da 40 anni Survival educa alla diversità, finanzia progetti locali e mobilita l'opinione pubblica, perché grazie alla sua forza “per i governi e le aziende sarà sempre più difficile perseguire le popolazioni tribali. E un giorno diventerà impossibile.”

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

scritto) l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione sui Diritti dei Popoli Indigeni, dopo 22 anni di negoziati. Un sogno, ma la realtà è cambiata poco. Resta aperta anche la partita del secondo pilastro giuridico, la Convenzione ILO 169, per i diritti sul lavoro. Spesso le pratiche economiche degli Stati Nazionali incidono infatti pesantemente sulle vite, società, economie dei popoli indigeni e tribali.

**Mine. La montagna sacra.** Per festeggiare i 40 anni Survival ha prodotto un video. Dura soli dieci minuti, pregnanti. “Mine-La montagna sacra” racconta la storia di una miniera di bauxite (alluminio grezzo) della Vedanta Resources, che minaccia l'ecosistema delle foreste montuose e la vita di alcuni villaggi dei Dongria Kondh, fra le tribù più isolate del continente indiano. La compagnia Vedanta Resources è una delle 100 più capitalizzate, quotate alla Borsa di Londra. In febbraio la Chiesa Anglicana ha deciso di vendere le proprie quote nella società per ragioni etiche. Prima di farlo c'è stato un sopralluogo in India. La dichiarazione ufficiale recita “La Vedanta non mostra il livello di rispetto dei diritti umani e delle comunità locali che ci aspettiamo. Temiamo che non lo farà nemmeno in futuro.” Nel 2009 il Governo Britannico ha biasimato il comportamento di Vedanta. Anche il

gruppo scozzese d'investimenti Martin Currie ha venduto il suo pacchetto nel 2009 (2,3 milioni di sterline) e il BP Pension Fund ha dirottato i suoi investimenti a causa “della preoccupazione per il modo in cui opera la compagnia”.

**Prima di domani.** In centinaia di altri casi però resta solo la voce di Survival, contro il potere del denaro. E resta il coraggio degli indigeni. Per capire il rasoio esistenziale su cui tutti camminiamo, sul sito web di Survival è possibile acquistare un libro eccellente: “Prima di domani” di Jørn Riel. Dal libro è tratto l'intenso film “Before Tomorrow”, limpido, dedicato alla tragedia degli Inuit, vincitore al FilmFestival di Trento 2009 del premio degli spettatori. Prima di domani possiamo ancora reagire alla violenza.

<http://www.survival.it>